



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Venerdì 25 dicembre 2020

NATALE

Testi:

Ebrei 1:1-3

“Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale ha pure creato i mondi. Egli, che è splendore della sua gloria e impronta della sua essenza, e che sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza, dopo aver fatto la purificazione dei peccati, si è seduto alla destra della Maestà nei luoghi altissimi”.

Ev. Giovanni 1:1-18

“Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio.2 Essa era nel principio con Dio.3 Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta.4 In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini.5 La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno sopraffatta.

6 Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. 7 Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui. 8 Egli stesso non era la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce. 9 La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo.10 Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto. 11 È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto;12 ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome,13 i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio.

14 E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre.

15 Giovanni gli ha reso testimonianza, esclamando: «Era di lui che io dicevo: "Colui che viene dopo di me mi ha preceduto, perché era prima di me. 16 Infatti, dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia"».

17 Poiché la legge è stata data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo. 18 Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere».

Un testimone ci viene subito incontro all'inizio di questo vangelo, che vuole affermare come Gesù venga da Dio. **Fin dal principio**, dice il vangelo, richiamando così una nuova creazione.

E in effetti il Natale è l'inizio di un tempo nuovo offerto da Dio a questa umanità perduta. Ciò che caratterizza la nuova creazione è, da un lato, in continuità con la creazione fatta da Dio all'inizio del mondo, dall'altro, in discontinuità. Da un lato, riprende le promesse fatte alle generazioni in Israele, dall'altro, è una notizia del tutto nuova e sconvolgente. La luce, la luce, che Dio all'inizio pone nel mondo creato, perché possa sviluppare la dinamica necessaria alla vita, tra luce e tenebre, quella luce ora è rappresentata nella presenza di Dio in Gesù.

E il testimone iniziale ne è Giovanni il Battista, che qui non è descritto come un predicatore che invita alla conversione, ma come l'annunciatore apocalittico del Gesù figlio di Dio. Testimone, come lo saranno schiere di credenti all'epoca di Gesù e fino a oggi. Sembra quasi che Giovanni Battista sia convocato da un tribunale, e allora ribadisce che in Gesù si manifesta la luce vera. E poi dice che la verità lui l'ha potuta sperimentare, toccare, assaggiare. Perché ha camminato con Gesù, lo ha incontrato, e ha vissuto attraverso di lui la grazia sovrabbondante di Dio, grazia sopra grazia.

Dovremmo riscoprire cosa significa vivere e sperimentare la verità e la grazia. Noi che viviamo circondati da notizie falsate, e, a volte, non riusciamo più a riconoscere il vero dal falso.

L'atteggiamento di Giovanni Battista è quello di indicare la verità che è fuori di lui, verità che lui stesso non incarna. Sappiamo dagli altri evangelii la sua scelta di ascetismo, ma qui, nell'evangelo di Giovanni, diventa un testimone autorevole di Gesù, e la sua figura è appena accennata, probabilmente perché ben conosciuta. Tra i discepoli di Gesù molti avevano prima seguito la

predicazione di Giovanni Battista. E anche questo ci dice la sua capacità di indicare non se stesso ma il Cristo, la luce di Dio.

Così possa la chiesa non indicare se stessa, ma essere testimone del Cristo.

Con questa consapevolezza che ne hanno, sia l'autore del vangelo sia il testimone esprimono anche un senso di amarezza per il parziale fallimento di questo progetto - nonostante tutta la preparazione che coinvolge persino Dio e la profondità dei tempi e le promesse fatte nel corso delle generazioni. La luce, la verità, la grazia, per essere accettate e accolte, devono farsi spazio contro il buio, contro la menzogna, contro l'egoismo umano.

La testimonianza di Giovanni e il prologo del vangelo esprimono così una sorta di dualismo squilibrato. Ci sono luce e tenebre, ma la luce prevale. E la grazia è così abbondante che supera ogni tentazione di egoismo.

E poi, luce e tenebre sono create ambedue da Dio, perché l'umanità ha bisogno anche del buio della notte per riposare, e le piante germogliano nel buio della terra prima di apparire alla luce. E la sovranità del Creatore questo dualismo lo piega alla dinamica e allo sviluppo di ogni cosa vivente.

E' solo l'egoismo umano che usa l'oscurità per nascondere la violenza, che si maschera dietro la menzogna, che teme la luce che spazza via le mezze verità.

Così l'annuncio del Natale oggi ci parla di un tempo nuovo che è già iniziato, non è più da attendere nel futuro. Gesù nasce in una vita umana, perché noi possiamo sperimentare proprio qui la verità e la grazia. Gesù viene nella storia e ci spinge a essere testimoni della grandezza di Dio fra noi.

Proprio mentre lottiamo per condizioni sociali più giuste. Proprio mentre ci impegniamo per relazioni più profonde tra le persone, che portino pace.

Proprio in questa esistenza in cui sperimentiamo malattie e dolori, proprio qui Gesù viene a portare la pienezza di vita.

Essere testimoni non significa avere sempre il sorriso, ma contrastare il male, la menzogna e il nascondersi all'altro per non aiutare dove è chiesto il nostro sostegno. Essere testimoni richiede una forza che non viene da noi, una luce che non siamo noi, e ci spinge a convertire il nostro sguardo, guardando a Gesù che viene da Dio, come sua presenza e sua sapienza, e riempie di vita nuova la nostra esistenza.

Predicazione di Letizia Tomassone, culto su Zoom della Chiesa evangelica valdese di Firenze, il giorno di Natale del 2020